

XXVII DOMENICA. TEMPO ORDINARIO (B)

1ª LETTURA (Gn 2,18-24)

Dal libro della Genesi.

Il Signore Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto a lui corrispondente». Allora il Signore Dio modellò dal terreno tutte le fiere della steppa e tutti i volatili del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato gli esseri viventi, quello doveva essere il loro nome. E così l'uomo impose dei nomi a tutto il bestiame, a tutti i volatili del cielo e a tutte le fiere della steppa; ma, per l'uomo, non fu trovato un aiuto a lui corrispondente. Allora il Signore Dio fece cadere un sonno profondo sull'uomo, che si addormentò, poi gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio costruì la costola, che aveva tolto all'uomo, formandone una donna. Poi la condusse all'uomo. Allora l'uomo disse: «Questa volta è osso delle mie ossa e carne della mia carne! Costei si chiamerà donna perché dall'uomo fu tratta». Per questo l'uomo abbandona suo padre e sua madre e si attacca alla sua donna e i due diventano una sola carne.

SALMO RESPONSORIALE (Sal 128)

Beati tutti quelli che temono il Signore
e camminano nelle sue vie!
Della fatica delle tue mani
certamente mangerai.
Beato te: avrai prosperità.

La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'olivo,
intorno alla tua mensa.

Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.
Ti benedica il Signore da Sion,
affinché tu goda
della prosperità di Gerusalemme,
per tutti i giorni della tua vita.

Possa tu vedere i figli dei tuoi figli.
Pace su Israele!

2ª LETTURA (Eb 2,9-11)

Dalla Lettera agli Ebrei.

Fratelli: contempliamo invece Gesù, per poco abbassato al di sotto degli angeli, coronato di gloria e onore attraverso la passione della morte, affinché per la bontà di Dio gustasse la morte per ogni uomo. Infatti a colui, per il quale e per mezzo del quale sono tutte le cose, che conduce alla gloria dei numerosi figli, conveniva perfezionare, per mezzo della passione, il capo della loro salvezza. Infatti colui che santifica e quelli che sono santificati sono tutti da uno; per la qual cosa non ha vergogna di chiamarli fratelli.

VANGELO (Mc 10,2-16)

Dal Vangelo secondo Marco.

In quel tempo, avvicinati alcuni farisei, per metterlo alla prova gli domandarono se fosse lecito a un uomo ripudiare la propria moglie. Egli domandò loro: «Che cosa vi ha comandato Mosè?». Risposero: «Mosè permise di scrivere il libello di ripudio e di mandarla via». Ma Gesù disse loro: «A causa della vostra durezza di cuore egli scrisse questo precetto; ma al principio della creazione Dio li fece maschio e femmina. Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno una carne sola. Sicché non sono più due, ma una sola carne. Dunque: ciò che Dio ha unito, l'uomo non separi». Quando fu di nuovo in casa, i discepoli lo interrogarono intorno a ciò ed egli disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei. Così pure la donna che ripudia suo marito e ne sposa un altro commette adulterio». Or alcuni gli conducevano dei bambini affinché li toccasse; ma i discepoli li sgridavano. Visto ciò, Gesù si sdegnò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me e non li ostacolate, perché di quelli come loro è il regno di Dio. In verità vi dico che chi non accoglierà il regno di Dio come un fanciullo, certamente non vi entrerà». Quindi, prendendoli tra le braccia, li benediceva e imponeva loro le mani.